

222 i posti tra regolarizzazioni e nuovi concorsi, Nencini: «Ma non saliranno i costi per il personale»

Palazzo Vecchio assume i precari «Rientreremo nel patto di stabilità»

MARZIO FATUCCHI

PALAZZO Vecchio partorisce il piano di stabilizzazione dei precari del Comune, riapre le graduatorie e apre nuovi concorsi, per un totale di 222 posti. Sono 82 i precari (ma solo quella a contratto a tempo determinato, non i coccò) che verranno assunti definitivamente da Palazzo Vecchio. «Il bando per la stabilizzazione è pronto, consultate la rete civica» dice il dirigente dell'organizzazione, Piero Cipriani. 140 le nuove assunzioni, da graduatorie esistenti (6 addetti socio assistenziali, alcuni educatori di asilo nido a tempo parziale, 2 amministrativi, alcune decine per la scuola materna), da concorsi dove si tiene conto del passato da lavoratore interinale per il Comune (31 posti per operatore cimiteriale), altri per concorsi già in essere, 10 vigili urbani e 7 assistenti sociali. Poi ci sono i nuovi concorsi: 50 esecutori servizi educativi (cioè i bidelli che seguono i ragazzi) da prendere dal collocamento, alcuni amministrativi e quattro dirigenti. Perché altri 4 dirigenti?

«Quando sono diventato assessore i dirigenti erano 92, ora sono 76: i 4 serviranno per i quartieri, che ora non ne hanno» dice l'assessore all'organizzazione Riccardo Nencini. 222 assunzioni corrono il rischio di far lievitare i costi dell'amministrazione, dopo anni di blocco del turn over e di tagli imposti prima dalla finanziaria del governo Berlusconi, poi di Prodi? «No: staremo dentro il patto di stabilità, i costi del personale saranno quelli del 2006 — ribatte Nencini — Il blocco del turn over dei governi di Berlusconi era una finzione: non potevamo assumere, ma eravamo costretti a prendere precari per erogare servizi. In questi anni, abbiamo perso 400 assunti, siamo a 5 mila dipendenti. La scelta che si è fatta è quella di salvaguardare l'offerta dei servizi da gestire direttamente, come quelli educativi o sociali. Ci sono nuove competenze da coprire, come la regolarizzazione degli immigrati, passata ai Comuni. Abbiamo importanti uffici, come sviluppo economico ed urbanistica, dove si è falcidiato la presenza di funzionari: le concessioni edilizie non vanno date in outsourcing, ma fatte da dipendenti pubblici. Dire che non c'era un problema occupazione in Comune, quando c'è da gestire questi servizi, è un'astrazione» aggiunge Nencini. «E per quanto riguarda il

contenimento della spesa, il comune di Firenze l'ha ridotto di 16 milioni nel 2006, altri 50 negli ultimi anni». Ma con queste assunzioni aumenteranno i costi nei prossimi anni: «No — dice Nencini — in passato i costi c'erano lo stesso, solo che i contratti erano a tempo determinato». Altra novità riguarda invece le collaborazioni come cocopro e vecchie cococo: «L'obiettivo, d'intesa con i sindacati, è limitare il lavoro precario a sole esigenze di carattere temporaneo e straordinario quali sostituzioni o progetti a termine. Dal 1° luglio, tranne le premesse eccezioni, non dovranno più essere rinnovati i contratti a tempo determinato. Non è possibile eliminare il lavoro precario senza prima bloccare assunzioni di questo tipo».

